

# Il tempo di Rosa Luxemburg

## «Una pensatrice profonda»



Rosa Luxemburg durante un discorso pubblico: Cittàcomune la ricorda a cento anni dalla morte

### Quattro incontri da domani in Fondazione con Gianni D'Amo poi Aldo Garzia, Massimo Cappitti e il film della Von Trotta

Anna Anselmi

#### PIACENZA

«Una donna dalla personalità straordinaria, una pensatrice profonda, ma soprattutto una figura attorno alla quale si incrociano momenti decisivi della storia tra Ottocento e primo Novecento»: l'associazione Cittàcomune ha scelto di dedicare il 2019 a Rosa Luxemburg (1871-1919), nel centenario della tragica morte, proponendo all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, in via Sant'Eufemia, 12, alle ore 21, quattro incontri sulla vita e l'impegno della filosofa ed economista.

A cominciare da domani, quando il presidente di Cittàcomune, Gianni D'Amo, parlerà del "Tempo di Rosa Luxemburg", offrendo un inquadramento propedeutico anche alla visione del film "Rosa L." (1986) di Margarethe von Trotta, in programma giovedì 14. Il ciclo proseguirà il 21 novembre con la conferenza del giornalista e scrittore Aldo Garzia, per concludersi il 28 con il saggista Massimo Cappitti. La data della prima conferenza coincide

con l'anniversario della rivoluzione di ottobre del 1917, ma è pure a ridosso della ricorrenza dell'armistizio della prima guerra mondiale e del trentennale della caduta del muro di Berlino, una città che ebbe un ruolo importante nella biografia di Rosa, nata da genitori ebrei polacchi sotto lo zar a Zamosc, all'epoca in cui la Polonia era divisa tra Russia, Germania e Austria. Capace di «interloquire con i marxisti di massimo rango dell'Europa dell'epoca, la Luxemburg visse pro-

prio a Berlino gli eventi che porteranno alla tragedia della Grande guerra e al disastro del primo dopoguerra» osserva D'Amo, evidenziando le caratteristiche di indipendenza, coraggio, sicurezza di sé di una figura femminile per tanti versi rara tra i contemporanei, trovata in Polonia, Russia e Germania, più la parentesi di Zurigo dove compì gli studi di Filosofia e Diritto - «in situazioni assolutamente diverse, ma cruciali, nel quindicennio che precede la Grande guerra».

#### DONNA DALLA PERSONALITÀ STRAORDINARIA

#### «Si oppose fino all'ultimo alla guerra»

«Rosa Luxemburg fu tra le poche persone che cercarono di manifestare fino all'ultimo l'opposizione alla guerra, anche dopo che, inaspettatamente, l'Internazionale socialista ai primi di agosto del 1914 era crollata in pochi giorni» spiega Gianni D'Amo, di Cittàcomune. «L'organizzazione della fratellanza tra i lavoratori, che si era battuta affinché gli operai francesi non sparassero agli operai tedeschi e viceversa, si sciol-

se». D'Amo cita il saggio "L'accumulazione del capitale", pubblicato nel 1912 in cui Luxemburg si interrogava «su cosa avesse messo in crisi l'equilibrio bismarckiano, paventando l'impossibilità di porre un limite all'espansione capitalistica, mentre con precoce consapevolezza preannunciava la carneficina terribile che una guerra avrebbe provocato». Durante il conflitto, dalla prigione in cui era reclusa, rispose alle critiche a

D'Amo sottolinea l'impegno di Luxemburg come militante, portato avanti anche attraverso i contributi apparsi sui principali giornali socialisti. «Non fu né una teorica staccata da ciò che succedeva attorno a lei, né una politica tattica pura. In lei rimase molto forte il rapporto tra la riflessione e i fatti». Riuscendo ad avvertire con precocità ciò che altri non immaginavano: «Si oppose alla guerra, pagando in prima persona, convinta che avrebbe causato un disastro terribile e che non sarebbe stata la solita guerra lampo con cui si regolavano i conti tra Berlino e Parigi».

Per Rosa si spalancarono ripetutamente le porte del carcere e trascorse in cella quasi tutto il periodo bellico: «Eppure, come Antonio Gramsci, scrisse in prigione pagine lucidissime». Nella notte tra il 15 e il 16 gennaio 1919 venne assassinata insieme al compagno di lotta Karl Liebknecht, con il quale aveva sostenuto il fallito tentativo di insurrezione armata della Lega spartachista a Berlino. «In Germania resta aperta la discussione sul problema rappresentato dalla morte di Luxemburg e di Liebknecht, uccisi da bande di militari di destra, ma con il sostanziale avallo del potere politico. Quella di Rosa è una memoria contesa. Da una parte una tradizione comunista e staliniana la rivendica quale martire, vittima della socialdemocrazia, dall'altra la tradizione socialdemocratica ricorda che le sue denunce premonitrici sulla mancanza di libertà già agli esordi della rivoluzione sovietica».

quello scritto evidenziando «come la tendenza alla mondializzazione dello scontro fosse in corso e si stesse spiegando con costi umani di cui nessuno aveva parlato, fino alla distruzione di una generazione di giovani operai e contadini. Se non si tiene conto degli anni trascorsi in trincea, gli uni a obbedire e gli altri a comandare, se non si considera come l'Europa sia uscita dalla Grande guerra ferita, lacerata e incattivita, è difficile capire l'ascesa generale dei regimi totalitari negli anni Venti e Trenta». **AnAns**



Patrizia Bernelich e Laura Beltrametti FOTO DEL PAPA

## Fauré, Ravel e Bizet viaggio nell'infanzia a quattro mani

#### Successo per le pianiste Bernelich e Beltrametti alle Matinées del Nicolini

#### PIACENZA

La pioggia fitta non ha impedito a un folto pubblico di partecipare a un concerto insolito e piacevole. L'evento spiccava nel ricco cartellone di Home Gallery. "Le Matinées del Nicolini" hanno proposto due pianiste già apprezzate dalle platee nazionali e, nello stesso tempo, familiari all'ambiente dell'Accademia musicale piacentina. Laura Beltrametti e Patrizia Bernelich, docenti di pianoforte, hanno proposto un viaggio a quattro mani, da Gabriel Fauré a Maurice Ravel fino a Georges Bizet. Il concerto dal titolo "Ricordi d'infanzia", introdotto da Bernelich che ha portato i saluti del nuovo direttore del Conservatorio Walter Casali e della presidente Paola Pedrazzini, ha incluso brani originali dedicati al pianoforte ispirati ai giochi, alle fiabe, ai sogni e ai racconti per l'infanzia. «Il tempo uggioso, là fuori, potrà essere un rinforzo per calarsi in un mondo magico, che anche gli adulti possono apprezzare» ha auspicato la pianista. Un concerto basato su un'affinità d'intenti, non scontata quando si suona lo stesso strumento. Parlare di esecuzione sarebbe riduttivo. Il duo ha interpretato con gaiezza e poesia ogni pagina di quel mondo fatato, disegnato in musica da tre autori diversi, ma legati dallo stesso

tema.

Beltrametti, molto attiva come concertista, ha all'attivo un'interessante discografia. Ha espresso così lo spirito con cui ha suonato: «Tornare da docente a suonare nel conservatorio e nello stesso salone dove mi sono diplomata, è davvero una grande emozione». In effetti, Laura era già una promessa del pianoforte da ragazzina, quando percorreva i lunghi corridoi del "Nicolini". La bravura si è moltiplicata nell'unione con Bernelich, musicista completa, una delle poche donne italiane a salire sul podio orchestrale. A Laura, il canto delle melodie di "Dolly Suite" op. 56 di Fauré, con dolcezza e decisione, in apertura così come negli altri Tempi, nei quali spiccava il ritmico "Mi-a-ou", ben marcato da Bernelich alle note basse. Altra atmosfera, a dispetto della stessa origine francese, per "Ma mère l'Oye" di Maurice Ravel, compositore che diede a sua volta un solido contributo alla letteratura pianistica per l'infanzia. I suoi temi sono personaggi, le immagini sembrano prendere corpo da uno scorrere narrativo. Grande sensibilità musicale, con ulteriore brio, in "Jeux d'enfants" op. 22 di Georges Bizet, un alternativo "carnevale degli animali" che però contiene anche "bolle di sapone" che scorrono lungo i tasti, salti delle dita come quelli dei bimbi che giocano ai "quattro cantoni" e il Presto finale di un "ballo" talmente gioioso da essere richiesto a gran voce come bis.

—Eleonora Bagarotti

## I suoni impetuosi del Serassi sgorgano fluidi con Zaretsky

#### Applausi al musicista russo in Santa Maria di Campagna per la Settimana organistica

#### PIACENZA

Daniel Zaretsky, organista russo di spessore e ingegno, è uno di quegli interpreti che sa bene come esaltare il suono degli strumenti su cui mette le mani. Con il Serassi di Santa Maria di Campagna, il feeling è stato immediato. Già durante le prove, che hanno preceduto il sesto concerto della Settimana organistica internazionale, il musicista non ci ha messo molto tempo a trovare le chiavi giuste per dialogare con la squisita meccanica di quel esemplare unico, venerato da un big

della letteratura organistica come padre Davide da Bergamo che la fece costruire nel 1825 (solo pochi anni prima entrò nel convento dei Frati Minori della basilica piacentina dove esercitò la vocazione sacerdotale per almeno 30 anni). «Sono sempre particolarmente affascinato dagli strumenti italiani - ha commentato al termine dell'esibizione mister Zaretsky - non se ne vedono di così in giro per l'Europa. Questo, costruito dai fratelli Serassi di Bergamo, mi ha letteralmente rapito. Mi sono accomodato per studiarne i segreti e dopo solo tre ore il feeling era pieno. Ringrazio il Gruppo Ciampi di Claudio Saltarelli per avermi dato l'opportunità di esibirmi all'interno di questo contesto



Daniel Zaretsky all'organo Serassi prima del concerto FOTO PRATI

davvero prezioso. Ho provato sincera emozione nel trasferire la sontuosa "Elevazione" di padre Davide da Bergamo sulla stessa tastiera su cui, oltre duecento anni fa, il religioso la compose». Le mani del professore di San Pietroburgo corrono sui tasti ad una velocità impressionante, sembra di trovarsi al cospetto di una or-

chestra, data la vasta gamma di sapori sonori che si riescono ad individuare. Potere del Serassi, che nelle differenti stagioni della Settimana ha fatto perdere la testa a parecchi musicisti e compositori. Il pubblico, numeroso nonostante la serata da lupi che il meteo proponeva all'esterno, ha apprezzato l'incedere raffinato e

composto dell'organista che si è esibito dal 1988 in tutte le più importanti sedi artistiche dell'ex Unione Sovietica, comprese le sale della Filarmonica di Mosca e di San Pietroburgo. Nel programma, privo di bis, sono confluiti nove brani. L'incipit innervato dal "Concerto Decimo" (Imitazione di trombe, oboe, fagotto, arciliuto e pianoforte) di Pietro Morandi, a seguire il "Capriccio sopra ku-ku" di Johann Kaspar Kerler e, di Carl Philipp Emanuel Bach, la "Sonata in re maggiore" (Allegro di molto, Adagio e mesto, Allegro). La scelta di eseguire l'"Offertorio" di Carlo Fumagalli, densità di armonie incredibile, è stata ripagata da un lungo applauso. Spazio anche per la musica d'organo firmata da Mozart (Andante in fa maggiore KV 616) e per la "Sonata" di Vincenzo Bellini. Nel finale la selezione ha puntato su una composizione che esalava effluvi delle più prestigiose cattedrali francesi. E quindi un omaggio all'eloquenza sonora di Theodore Dubois ("Toccata"), già direttore del Conservatorio Superiore di Musica di Parigi.

—Matteo Prati

#### CINEMA D'AUTORE

#### Mercoledì d'essai stasera al Jolly2 "Mademoiselle"

#### ROTTOFRENO

Il cinema d'autore torna questa sera alle 21.30 al Jolly2 di San Nicolò con la proiezione di "Mademoiselle", il film diretto dal regista e sceneggiatore sudcoreano Park Chan-Wook. Ci troviamo nella Corea degli anni '30, durante l'occupazione delle truppe giapponesi. Qui la giovane Sookee trova lavoro a casa dell'ereditiera giapponese Hideko, orfana di entrambi i genitori. Ha da poco perso suicida una zia, vive in una grande tenuta di campagna con uno zio a dir poco dispotico. La dama di compagnia appena assunta nasconde un segreto che non le fa certo onore. Sookee è, infatti, una ladra che, d'accordo con un abile truffatore, dovrà introdurre nelle stanze della magione per preparare un furto. L'imbroglione ha intenzione anche di sedurre l'ignara padrona di casa per convincerla a fuggire con lui. **Mat.Pra**